

"E il mondo si chiuse fuori", libro corale scritto da un gruppo di detenuti

Se l'ispirazione nasce in cella Un romanzo di storie criminali

IL CASO

Andrea Plebe

Cinque stipetti, cinque sgabelli, un tavolo e una televisione su cui sta passando un telegiornale. Il pavimento a mattonelle rosso bordeaux con varie toppe, alle pareti poster e calendari da officina. Comincia nella cella numero 13 di Rebibbia a Roma, con l'arrivo in carcere del quarantenne Leon, "E il mondo si chiuse fuori. Un racconto dal carcere", pubblicato dall'editore il **Caneto**, romanzo corale scritto da un gruppo di detenuti, nato a Genova nell'istituto circondariale di Marassi e proseguito poi in quello di Saluzzo.

Leon è un rapinatore di banche, un inquieto sempre alla ricerca di un posto in cui mettere radici, che va avanti e indietro dall'Italia quando ha bisogno di autofinanziarsi. Dietro le sbarre ritrova un amico, Tony, un ragazzo molto ambizioso la cui vita cambia nel momento in cui comincia a corteggiare Grazia, la figlia del boss del paese, don Raffaele. Così ha inizio la scalata di Tony nel mondo criminale, spacciando cocaina, fino a quando una storia con un'indossatrice, Dolores, non manda tutto all'aria e conduce alla resa dei conti con il boss e la sua famiglia e a un tragico epilogo: la morte violenta di don Raffaele.

IN LIBRERIA



"E il mondo si chiuse fuori. Un racconto dal carcere" (il **Caneto**, 280 pagine, 13 euro) a cura di Grazia Paletta con prefazione di Maria Milano d'Aragona, provveditrice regionale del Triveneto

le e del figlio, investiti di proposito da Tony la domenica mattina, nella piazza del paese. Arrestato, finito in carcere, una volta scontata la pena Tony si trasferisce a Roma e li conosce Leon.

I personaggi della storia criminale raccontata in "E il mondo si chiuse fuori" si ispirano al vissuto reale dei vari autori: carcere, azioni illegali, voglia di emergere, vizi, denaro, prepotenze e violenze, ma anche ricerca di sé, affetti perduti, prese di coscienza e anche amicizia, rispetto, desiderio di aiutarsi e voglia di ricominciare.

"Il desiderio di dar vita ad



Uno scatto dal carcere di Marassi

una *creatura comune* si era già manifestato fin dall'inizio del corso in giochi di scrittura collettiva, ideati con metodi innovativi anche dagli stessi partecipanti" scrive nell'introduzione Grazia Paletta, insegnante di italiano, che ha curato diversi corsi di scrittura creativa nelle carceri di Marassi e di Voghera e curato altre raccolte di scritti di detenuti "e l'entusiasmo scaturito da questi primi tentativi, la voglia di stare insieme, di mettersi in gioco, di confrontarsi e impegnarsi, è sfociato in quello che nessun formatore osa neppure sognare: l'invenzione e la realizza-

zione di una storia collettiva".

Gli autori che l'hanno ideato, costruito e progettato, aggiunge la curatrice, sono saltati talvolta "dalla fine all'inizio e viceversa, hanno rovesciato le comuni fasi strutturali, intrecciato gli eventi e le dinamiche narrative con l'indispensabile identificazione nei personaggi. Sono stati spronati dal desiderio di sublimare un percorso di scrittura da loro stessi reso coinvolgente e dinamico, che li ha visti per mesi seduti intorno al medesimo tavolo, a fronte di fasi depressive, problemi giudiziari, familiari e difficoltà talvolta insormontabili

dovute alla vita detentiva". Affrontare ogni giorno dietro le sbarre è estenuante, sottolinea Paletta, così come lo è la consapevolezza della propria responsabilità.

"Occorreva un terreno comune, un'idea che avesse un senso per tutti, un modo per esprimere sé stessi pur nel rispetto delle definizioni insieme sancite; desideravamo qualcosa che ci consentisse di scherzare e sdrammatizzare, non perdendo di vista il vero senso del nostro stare insieme". Così è nato "E il mondo si chiuse fuori" con nove personaggi principali, tanti quanti gli autori, che nei primi capitoli presentano sé stessi.

"Alcuni, per forza di cose, hanno partecipato solo alle fasi iniziali" aggiunge Paletta "ma il loro personaggio è stato ripreso e condotto all'interno della storia dagli altri scrittori che hanno cercato di mantenerne le peculiarità; i fatti hanno seguito la trama iniziale e si sono ulteriormente intrecciati a seconda di come ognuno agiva all'interno della storia e si rendeva causa di effetti ulteriori e talvolta imprevisibili". Alla fine del percorso, resta "il messaggio fondante, l'appello che tra le righe vorrebbe prendere forma ed essere ascoltato: le persone sono molto più dei loro atti e tutti devono avere possibilità ulteriori. "E il mondo si chiuse fuori" lancia una fune annodata tra i ferri delle finestre sbarrate affinché qualche abitante della dimensione esterna afferrì e, avvicinandosi, si ponga in ascolto".

Nato a nell'istituto circondariale di Marassi è proseguito poi in quello di Saluzzo

ciati a seconda di come ognuno agiva all'interno della storia e si rendeva causa di effetti ulteriori e talvolta imprevisibili". Alla fine del percorso, resta "il messaggio fondante, l'appello che tra le righe vorrebbe prendere forma ed essere ascoltato: le persone sono molto più dei loro atti e tutti devono avere possibilità ulteriori. "E il mondo si chiuse fuori" lancia una fune annodata tra i ferri delle finestre sbarrate affinché qualche abitante della dimensione esterna afferrì e, avvicinandosi, si ponga in ascolto".

© HYPHEN/AGENCE FRANCE PRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.